

DOUGLAS REGATTIERI

VE스코VO DI CESENA-SARSINA



# LA VITA, SEMPRE: DALL'INIZIO ALLA FINE

*Messaggio per la Festa di san Giovanni Battista*

24 giugno 2022

IN COPERTINA:

LIVIO AGRESTI (Forlì, 1505 – Roma, 1579), attr., *San Giovanni Battista*,  
olio su rame, cm 16,5 x 11, Cesena, Museo della Cattedrale.



## Introduzione

Abbiamo chiuso il mese di maggio con la celebrazione della festa della Visitazione, ricordando Maria di Nazareth che si reca ad Hain Karim per incontrare e servire Elisabetta. L'anziana cugina è in attesa di un bambino, nonostante il suo sia un grembo sterile. Una donna «avanti negli anni» (Lc 1, 18) e una giovane ragazza si incontrano; entrambe esultano, cantano e danzano. In Elisabetta si intrecciano misteriosamente e mirabilmente due stagioni del vivere: la fanciullezza e la vecchiaia. Ella, ormai pronta con il vecchio marito Zaccaria a congedarsi da questo mondo, è chiamata invece a guardare avanti verso un futuro luminoso seppure pieno di incognite, dando alla luce colui che il vecchio marito aveva chiamato «profeta dell'Altissimo» (cfr. Lc 1, 76). Si congiungono in lei passato e futuro. Tentata di guardare indietro abbandonandosi a nostalgici pensieri, come spesso fanno gli anziani, la Provvidenza la chiama piuttosto a una nuova ripartenza, dando alla luce una vita, per lei nuova in assoluto.

La festa della Visitazione ci ha preparato, così, a quella di san Giovanni Battista, titolare della nostra Cattedrale e patrono della città. La prima pone al centro della scena una vecchia donna; la seconda ci invita ad ammirare – come sempre si fa – un bambino che nasce, una vita che sboccia, un futuro che si apre, una speranza che prende piede. È una bella festa, quella di san Giovanni, che quest’anno assume i toni della speranza, dopo un tempo che vorremmo lasciare definitivamente alle nostre spalle, quello della pandemia con il suo carico di paure, di trepidazioni, di sofferenze e di morti.

In questo tradizionale messaggio desidero, perciò, porre all’attenzione i temi della vita e della morte. Due eventi comuni ad ogni uomo. Siamo chiamati a viverli in pienezza.

# 1. LA VITA CHE SI APRE

*«Ogni bimbo che nasce ci ricorda  
che Dio non si è stancato dell'uomo»*

(SANTA TERESA DI CALCUTTA)

Vorrei riportare, anzitutto, un episodio raccontato da Teresio Bosco:

Durante una notte passata nella stazione di Howrah, a Calcutta, verso mezzanotte quando i treni sono tutti fermi per qualche ora, arrivò una poverissima famiglia che veniva di solito a dormire alla stazione. Erano una madre e quattro figli, dai cinque agli undici anni. La madre era una buffa, piccola cosa avvolta in un sari bianco di cotone, sottile per quella notte di novembre, con i capelli rasi a zero, stranamente per una donna. Aveva con sé dei recipienti di latta, qualche straccetto e dei pezzi di pane, tutto quanto possedeva per sé e per i suoi figli. Erano mendicanti. La stazione era la loro casa.

I bambini, tre ragazze e un bimbo che era il più piccolo, erano come la madre pieni di vivacità. A quell'ora, in piena notte, sedettero tutti su un marciapiede della stazione presso le rotaie, vicino ad altre innumerevoli famiglie e mendicanti solitari che già dormivano tutt'intorno, e fecero il loro pasto serale di pane secco, probabilmente quanto era avanzato a un rivenditore che verso sera lo aveva ceduto a un prezzo bassissimo. Ma non fu un pasto triste. Essi parlavano, ridevano e scherzavano. Sarebbe difficile trovare una riunione di famiglia più felice di quella.

Quando il breve pasto fu finito, andarono tutti a una pompa con grande allegria, si lavarono, bevettero e lavarono i loro recipienti di latta. Poi stesero con cura i loro stracci per dormire vicini, e un pezzo di lenzuolo per coprirsi tutti.

E fu allora che il ragazzino fece qualcosa di assolutamente meraviglioso: si mise a danzare. Saltava e rideva fra i binari, rideva e can-

tava sommerso con incontenibile gioia. Una simile danza, in una simile ora, in così assoluta miseria!

Madre Teresa affermò tante volte che per noi occidentali, tristi nella nostra ricchezza, rintanati nelle nostre lussuose caverne, il povero è un «profeta». Pur nella miseria dove la nostra economia scaltra l'ha esiliato, egli ci insegna dei valori grandi che noi abbiamo dimenticato: l'amore per gli altri, la gioia che nasce dal gustare le piccole cose, l'amicizia, la capacità di entusiasinarsi per qualche cosa.

«Noi lo aiutiamo ad uscire dalla miseria. Ma lui ci regala qualcosa di più: ci insegna una maniera diversa di vivere: servirsi delle cose, ma non diventare prigionieri delle cose, credere che ci sono valori assai più importanti del denaro: l'amore, il calore della famiglia, il sorriso dei bambini, l'amicizia, la gioia...»<sup>1</sup>.

## 1. La bellezza della vita

Nella Bibbia la vita nascente è segno di un dono, una gioia grande e una responsabilità che si inscrivono in una famiglia e aprono un futuro. I neonati sono immagine del mistero della vita che si trasmette attraverso l'amore di un uomo e di una donna, sono immagine della cura di Dio, nei confronti dei genitori. Lungo tutta la Scrittura la nascita dei bambini è un elemento portante dell'opera di Dio e delle famiglie umane: i racconti storici di nascita come quelli di Isacco, di Giacobbe, di Giuseppe, di Sansone, di Samuele e di Giovanni riguardano tutti neonati speciali perché con le loro nascite confermano la promessa di salvezza; le loro nascite giungono anche come sorpresa, poiché sono dati alla luce da donne sterili, nella loro vecchiaia<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> TERESIO BOSCO, *Madre Teresa di Calcutta. Biografia*, in <http://www.leggoerifletto.it/la-danza-del-bambino---madre-teresa-di-calcutta.html>.

<sup>2</sup> MICHELE MAZZEO, *La cura della vita. Bibbia e bioetica*, Bologna, EDB, 2015.

In quel documento di san Giovanni Paolo II che è un vero inno alla vita, l'enciclica *Evangelium vitae*, leggiamo queste parole:

All'aurora della salvezza, è la nascita di un bambino che viene proclamata come lieta notizia: «Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). A sprigionare questa «grande gioia» è certamente la nascita del Salvatore; ma nel Natale è svelato anche il senso pieno di ogni nascita umana, e la gioia messianica appare così fondamento e compimento della gioia per ogni bimbo che nasce (cfr. Gv 16, 21)<sup>3</sup>.

Anche noi, come il Salmista, nella *preghiera quotidiana*, individuale e comunitaria, lodiamo e benediciamo Dio nostro Padre, che ci ha tessuti nel seno materno e ci ha visti e amati quando ancora eravamo infermi (cfr. Sal 139/138, 13. 15-16), ed esclamiamo con gioia incontenibile: «Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo» (Sal 139/138, 14). Sì, «questa vita mortale è, nonostante i suoi travagli, i suoi oscuri misteri, le sue sofferenze, la sua fatale caducità, un fatto bellissimo, un prodigio sempre originale e commovente, un avvenimento degno d'essere cantato in gaudio e in gloria». Di più, l'uomo e la sua vita non ci appaiono solo come uno dei prodigi più alti della creazione: all'uomo Dio ha conferito una dignità quasi divina (cfr. Sal 8, 6-7). In ogni bimbo che nasce e in ogni uomo che vive o che muore noi riconosciamo l'immagine della gloria di Dio: questa gloria noi celebriamo in ogni uomo, segno del Dio vivente, icona di Gesù Cristo<sup>4</sup>.

<sup>3</sup> San GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Evangelium vitae*, 25 marzo 1995, n. 1.

<sup>4</sup> Ivi, n. 84.

## 2. Gli attentati alla vita

Quanto stridono, preoccupano, rammaricano e suonano come offese davvero imperdonabili a noi cristiani le notizie, le statistiche, i dati riguardanti la soppressione della vita umana nel grembo materno, le vite di bambini innocenti stroncate dalla guerra, dalla fame e dalle ingiustizie sociali! Ci ha fatto riflettere il Concilio Vaticano II quando ha scritto nella Costituzione pastorale *Gaudium et spes*:

Tutto ciò che è contro la vita stessa, come ogni specie di omicidio, il genocidio, l'aborto, l'eutanasia e lo stesso suicidio volontario; tutto ciò che viola l'integrità della persona umana, come le mutilazioni, le torture inflitte al corpo e alla mente, gli sforzi per violentare l'intimo dello spirito; tutto ciò che offende la dignità umana, come le condizioni infraumane di vita, le incarcerazioni arbitrarie, le deportazioni, la schiavitù, la prostituzione, il mercato delle donne e dei giovani; o ancora le ignominiose condizioni di lavoro con le quali i lavoratori sono trattati come semplici strumenti di guadagno, e non come persone libere e responsabili; tutte queste cose, e altre simili, sono certamente vergognose e, mentre guastano la civiltà umana, inquinano coloro che così si comportano ancor più che non quelli che le subiscono; e ledono grandemente l'onore del Creatore<sup>5</sup>.

### a. Il 'deserto demografico'

Il 2021 è stato l'anno in cui in Italia è nato il numero più basso di bambini dal dopoguerra: meno di 400.000. Se il *trend* non cambia, gli analisti prevedono che nel

<sup>5</sup> CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 7 dicembre 1975, n. 27.



2050 le nascite all'anno scenderanno a 298.000. Sono dati forniti dalla Fondazione per la natalità e dal Forum delle Associazioni familiari, presentati alla seconda edizione degli Stati generali della natalità, nel mese di maggio scorso, a cui ha partecipato anche il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Il crollo delle nascite in Emilia-Romagna, nel 2021, è stato pari al -14% rispetto al 2020. È chiaro che la soluzione si può intravedere solo se si favorisce la famiglia cominciando, per esempio, ad attuare il *Family Act*, diventato legge dello Stato italiano; esso prevede l'assegno unico e universale, il potenziamento del sistema del *welfare*, il sostegno alle spese per i percorsi educativi dei figli, detrazioni fiscali per le spese legate all'istruzione universitaria, la revisione dei congedi parentali con la conciliazione dei tempi di lavoro e di cura dei figli per entrambi i genitori, misure di incentivo al lavoro femminile, ecc. Bisogna insistere nel perseguire condizioni che consentano alle giovani generazioni di costruire il proprio futuro, che vuol dire «garantire piena dignità ai giovani, alle donne, alle famiglie»<sup>6</sup>. Lo stesso papa Francesco, impedito a partecipare all'evento, ha inviato uno scritto in cui, tra l'altro, afferma:

Nascono sempre meno bambini, e questo significa impoverire il futuro di tutti: l'Italia, l'Europa e l'Occidente. [...] La bellezza di una famiglia ricca di figli rischia di diventare un'utopia, un sogno difficile da realizzare. Questa è una nuova povertà che mi spaventa. [...] Non vedere il problema della denatalità è un atteggiamento

<sup>6</sup> SERGIO MATTARELLA, *Agli Stati generali della natalità*, maggio 2022, Roma, «Avvenire», 13 maggio 2022, p. 4.

miope; è rinunciare a vedere lontano, a guardare avanti. È girarsi dall'altra parte, pensando che i problemi siano sempre troppo complessi e che non si possa far nulla. È, in una parola, arrendersi<sup>7</sup>.

Recentemente un giornale locale riportava i dati riguardanti Cesena: nel 2021 sono nati 601 bambini, in calo rispetto al 2020 di 23 unità e un centinaio rispetto agli anni passati. Ma al tempo stesso il giornalista si premurava di riportare anche diverse iniziative dei Comuni e della Diocesi per contrastare questa tendenza e aiutare le famiglie: l'istituzione del 'bonus nascite' a Bagno di Romagna, il 'Bentornate cicogne' a Sarsina; scuole materne gratuite, ecc.<sup>8</sup>. È chiaro che la crescita delle nascite sarà favorita solo incentivando nella vita delle persone e delle nostre famiglie «la fiducia nel futuro, il gusto della generatività e l'arte di costruire relazioni stabili e continue nel tempo»<sup>9</sup>.

## b. L'aborto

Ha scritto il nostro settimanale diocesano «Corriere Cesenate»:

Pochi sanno, complice il silenzio dei *media*, che l'aborto è stato la prima causa di morte nel mondo nel 2021. Secondo *Worldometer*, un affidabile sito web, basato sui dati dell'OMS, più del 42% di tutti i decessi dello scorso anno riguardano bambini nel seno materno.

<sup>7</sup> FRANCESCO, *Ai partecipanti alla seconda edizione degli Stati generali della natalità*, Roma, maggio 2022.

<sup>8</sup> Cfr. «il Resto del Carlino», 5 aprile 2022, p. 11.

<sup>9</sup> LEONARDO BECCHETTI, *Perché investire nelle relazioni può portare più nascite e felicità*, «Avvenire», 2 febbraio 2022, p. 3.

I decessi insieme ammontano a 101,5 milioni di persone, da aborto procurato sono stati 42,6 milioni; un genocidio di bambini. In Italia (comunicato dal Ministero della Salute del settembre 2021) nel 2020 sono state praticate 67.638 interruzioni di gravidanza<sup>10</sup>.

È impossibile dare conto degli aborti clandestini, piaga che continua a colpire la nostra società, nonostante la Legge 194 avesse l'obiettivo di eliminarla. A Cesena nel 2020 sono stati praticati 230 aborti. Forte il monito di papa Francesco; lo facciamo nostro:

Tra questi deboli, di cui la Chiesa vuole prendersi cura con predilezione, ci sono anche i bambini nascituri, che sono i più indifesi e innocenti di tutti, ai quali oggi si vuole negare la dignità umana al fine di poterne fare quello che si vuole, togliendo loro la vita e promuovendo legislazioni in modo che nessuno possa impedirlo. [...] Questa difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. È un fine in sé stesso e mai un mezzo per risolvere altre difficoltà. [...] La sola ragione è sufficiente per riconoscere il valore inviolabile di ogni vita umana, ma se la guardiamo anche a partire dalla fede, «ogni violazione della dignità personale dell'essere umano grida vendetta al cospetto di Dio e si configura come offesa al Creatore dell'uomo»<sup>11</sup>.

<sup>10</sup> ANNA MARIA AMADUCCI, *Solidarietà e condivisione per stare dalla parte della vita*, «Corriere Cesenate», 21 gennaio 2022, p. 13.

<sup>11</sup> FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 213.

Noi riaffermiamo con forza l'opposizione a questa pratica malsana. Al tempo stesso ci adoperiamo per aiutare la donna – spesso costretta ad abortire – ad affrontare la gravidanza. Lo facciamo attraverso l'azione di sostegno e di prevenzione del Centro Aiuto alla Vita, del Movimento per la Vita e dell'Associazione Papa Giovanni XXIII. Ringrazio i tanti volontari che in queste organizzazioni si spendono per aiutare le donne in gravidanza in difficoltà. Non posso che approvare e sostenere la proposta di legge di iniziativa popolare per la tutela giuridica del concepito, a trent'anni dalla ratifica della Convenzione sui diritti del bambino.

### **c. L'infanzia violata**

Un altro attentato alla vita è l'abuso nei confronti dei piccoli. Ogni qualvolta uno di loro viene ferito, tutta la comunità ne soffre. Si richiede perciò una presa di consapevolezza e di responsabilità da parte di tutti. È necessario un rinnovamento comunitario che sappia mettere al centro la cura e la protezione dei più piccoli e vulnerabili come valori supremi da tutelare. Solo questa conversione potrà permettere a tutta la comunità di vincere ogni silenzio, indifferenza, pregiudizio o inattività per diventare partecipazione, cura, solidarietà e impegno. Nella lettera che il Santo Padre ha inviato, ormai quattro anni fa, al popolo di Dio su questo grave problema è scritto:

L'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio. Questa consapevolezza di sentirci parte di un popolo e di una storia comune ci consentirà di ricono-

scere i nostri peccati e gli errori del passato con un'apertura penitenziale capace di lasciarsi rinnovare da dentro<sup>12</sup>.

In Diocesi opera il Servizio Diocesano Tutela Minori che, in collaborazione con le comunità parrocchiali, con le associazioni e con le istituzioni civili, si pone come strumento idoneo per ascoltare anzitutto le vittime prendendole in carico e favorendo una cultura della prevenzione. Operando per la formazione e l'informazione di tutta la comunità ecclesiale, il Servizio sollecita la creazione di ambienti sicuri per i più piccoli, l'attuazione di procedure e buone prassi, la vigilanza e quella limpidezza nell'agire, che sola costruisce e rinnova la fiducia<sup>13</sup>.

#### **d. I bambini uccisi e feriti nella guerra**

Da qualche mese assistiamo, attoniti e sconvolti, a una guerra che si è scatenata alle porte dell'Europa. Colpisce vedere i corpi di persone uccise e dilaniate dalle

<sup>12</sup> ID., *Lettera al popolo di Dio*, 20 agosto 2018.

<sup>13</sup> Il Servizio Diocesano Tutela Minori è a servizio della comunità. Nelle sue Linee emergono gli orizzonti e i principi che debbono guidare: la protezione e la tutela dei minori e delle persone vulnerabili come occasione decisiva di rinnovamento ecclesiale. Occorre partire dall'ascolto, dall'accoglienza e dall'accompagnamento delle vittime per favorire una sana responsabilizzazione comunitaria. Necessaria è la formazione degli operatori pastorali, con particolare attenzione ai candidati agli ordini sacri e alla vita consacrata. Così la Chiesa ribadisce e intensifica un'attenzione che le è propria: le diverse realtà ecclesiali devono essere sempre più informate riguardo alla custodia dei minori e i vulnerabili, con stili educativi sempre più rispettosi della persona, specie la più piccola e fragile. Il Servizio ha sede a san Carlo di Cesena, in via san Carlo, 316 e risponde al cell. 371.4521115.

bombe, abbandonate lungo le strade o gettate nelle fosse comuni. Ma ancor di più lacera il cuore sapere che tantissimi bambini sono già morti da quando è scoppiato il conflitto russo-ucraino. Le statistiche registrano agghiaccianti numeri: dall'inizio della guerra 263 bambini uccisi e 478 feriti. Non dimentichiamo che nel mondo tanti altri conflitti stanno lacerando la convivenza pacifica di diversi Paesi. A tutto questo aggiungiamo le carestie, la mancanza di cibo e di acqua che provocano la morte di piccoli innocenti. Come non condividere il monito di papa Francesco lanciato nell'Enciclica *Fratelli tutti*?

A partire dallo sviluppo delle armi nucleari, chimiche e biologiche, e delle enormi e crescenti possibilità offerte dalle nuove tecnologie, si è dato alla guerra un potere distruttivo incontrollabile, che colpisce molti civili innocenti. In verità, «mai l'umanità ha avuto tanto potere su sé stessa e niente garantisce che lo utilizzerà bene». Dunque non possiamo più pensare alla guerra come soluzione, dato che i rischi probabilmente saranno sempre superiori all'ipotetica utilità che le si attribuisce. Davanti a tale realtà, oggi è molto difficile sostenere i criteri razionali maturati in altri secoli per parlare di una possibile "guerra giusta". Mai più la guerra!<sup>14</sup>.

<sup>14</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, 3 ottobre 2020, n. 258.

## 2. LA VITA CHE SI CHIUDE

*«Laudato si' mi' Signore per sora nostra morte corporale,  
da la quale nullu homo vivente po' scappare:  
guai a quelli che morrano ne le peccata mortali;  
beati quelli che trovarà ne le tue santissime voluntati,  
ka la morte secunda no 'l farrà male»*

(SAN FRANCESCO)

L'Ufficio nazionale per la pastorale della salute, organo della Conferenza episcopale italiana, ha recentemente pubblicato un testo che propone utili riflessioni sulla fase terminale della vita terrena. In esso, all'inizio, si cita un bel testo del card. Carlo Maria Martini. Lo riporto:

L'idea matrice, che dovrebbe costituire il punto di riferimento costante, è il fatto che il malato, qualunque sia il suo stato di salute, è 'persona', con un suo mondo di sentimenti, di affetti, di sofferenze; il male che lo ha colpito fa parte della sua esistenza, della sua storia di vita e di azione. Se in ogni professione si richiedono arte e stile in nome dell'importanza che essa assume nella comunità civile, la medicina, sia di ricerca che di applicazione, richiede, per natura stessa delle sue prestazioni, arte e stile 'umano' in misura eccezionale [...]. Questo rapporto interpersonale di stima e fiducia influisce notevolmente anche sulla sorte della terapia in corso, suscitando nel paziente atteggiamenti ed energie di collaborazione<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> CARLO MARIA MARTINI, *Giustizia, etica e politica nella città*, Milano, Bompiani, 2017, pp. 156-157, citato in CEI, Ufficio nazionale per la pastorale della salute, *Alla sera della vita. Riflessioni sulla fase terminale della vita terrena*, Savona, Editoriale Romani, 2020, p. 10.

## 1. La bellezza della vecchiaia

Per la vita che si apre sono partito dalla bellezza dell'esistenza che abbiamo ricevuto in dono. Così vorrei innalzare un inno di lode anche per la vecchiaia, per quest'ultimo tratto di tempo a cui si arriva dopo una esistenza trascorsa nel lavoro e nelle attività spesso frenetiche: il tempo del pensionamento, del riposo, del silenzio, della preparazione all'incontro finale con Cristo. È un tempo bello e ricco. Ci aiuta a fare questo il nostro papa Francesco con le sue catechesi che sta svolgendo al mercoledì sulla vecchiaia<sup>16</sup>. Ma io voglio attingere a un antico autore cristiano, un diacono del mondo orientale, vissuto nel IV secolo: Efrem il Siro, che è stato definito la «cetra di Dio» ed è conosciuto come «l'arpa dello Spirito». Egli ha scritto:

Proprio come l'ombra che mai si ferma, la tua vita trascorre. La tua vita è misurata con una spanna, che non viene superata, e le tue dita rappresentano quasi i cinque gradini della tua misura. La vita comincia con il mignolo, cioè con i primi tempi dell'infanzia. Si giunge poi al secondo dito, cioè alla fanciullezza inesperta. Col medio si è nella giovinezza, gonfia e superba. Col cosiddetto quarto dito, si diventa uomini maturi, ma la misura comincia a diminuire e resta solamente un dito. Giunge infine la vecchiaia, il pollice, il termine della vita. È questa la tua misura, se ti è concessa di riempirla. Conduci la tua vita nella pace ed equipaggiala di un buon viatico, perché si raccolga in Dio! Là ti troverai dopo la tua fine, quando dovrai rendere conto. Non trascorrere la tua vita nell'ira e nell'odio, non dissiparla nella rapina e nell'ingiustizia; non renderla, con l'impurità e la ladroneria, simile ad acqua fetida, che la terra ingoia e

<sup>16</sup> Le catechesi sulla vecchiaia sono iniziate mercoledì 23 febbraio 2022 e sono tuttora in corso.



nessun occhio più vede. Non mandare in rovina la tua vita con l'invidia e l'inganno, col cruccio e l'astio, con la cattiveria di qualsiasi specie: saresti altrimenti un morto vero che ha perso la sua vita. Orienta il fiumicello del vivere tuo verso il Signore, affinché, dopo aver vinto quaggiù, tu ti possa trovare lassù nel mare della vita! Giorno dopo giorno la tua vita scorre e se ne va: riversala in Dio, perché tu la possa ritrovare per l'eternità!<sup>17</sup>.

## 2. Lo scarto degli anziani

Oggi nella nostra società assistiamo con amarezza allo scarto dell'anziano. Non serve più, non è più produttivo, va messo da parte. Noi ci opponiamo a questa visione. Papa Francesco ama raccontare che

[...] in una famiglia, il nonno stava invecchiando e quando mangiava la minestra gli cadeva di bocca, sbavava e si sporcava. Allora il papà, un giorno, riunì la famiglia e disse: «Guardate, il nonno non può più mangiare con noi, non possiamo avere invitati se c'è il nonno». Quindi prese un tavolo e lo mise in un'altra stanza perché il nonno mangiasse lì. Un giorno il papà tornò dal lavoro, i figli lo salutarono e vide il più piccolo con una cassetta di mele e alcuni chiodi e gli domandò: «Che cosa stai facendo?». Il bambino gli rispose: «Sto facendo un tavolo». Il padre gli chiese nuovamente: «Un tavolo per che cosa?». E il figlio gli disse: «Per quando sarai vecchio, perché tu ci possa mangiare»<sup>18</sup>.

Nell'Enciclica *Fratelli tutti* il Papa afferma:

La mancanza di figli, che provoca un invecchiamento della popolazione, insieme all'abbandono delle persone anziane a una doloro-

<sup>17</sup> EFREM SIRO, *Tutto è vanità e afflizione di spirito*, nn. 5-6.

<sup>18</sup> MARCELO FIGUEROA, *Bergoglio e la vecchiaia*, «L'Osservatore Romano», 10 maggio 2022, p. 3.

sa solitudine, afferma implicitamente che tutto finisce con noi, che contano solo i nostri interessi individuali. Così, «oggetto di scarto non sono solo il cibo o i beni superflui, ma spesso gli stessi esseri umani». Abbiamo visto quello che è successo agli anziani in alcuni luoghi del mondo a causa del Coronavirus. Non dovevano morire così. Ma in realtà qualcosa di simile era già accaduto a motivo delle ondate di calore e in altre circostanze: crudelmente scartati. Non ci rendiamo conto che isolare le persone anziane e abbandonarle a carico di altri senza un adeguato e premuroso accompagnamento della famiglia, mutila e impoverisce la famiglia stessa. Inoltre, finisce per privare i giovani del necessario contatto con le loro radici e con una saggezza che la gioventù da sola non può raggiungere<sup>19</sup>.

La vera alternativa alla cultura dello scarto è affermare con forza che coloro che vivono questa stagione hanno una missione da svolgere e che c'è bisogno di loro, anche dei più malandati.

In un contesto segnato dalla pandemia, la rivoluzione cristiana è fatta di tenerezza e di cuori che imparano a disarmarsi e gli anziani, che hanno affinato la propria umanità nel prendersi cura, possono divenire «maestri di un modo di vivere pacifico e attento ai più deboli». Solo quando riconosceremo, come comunità sia ecclesiali che civili, il profondo bisogno che ciascuno di noi ha di maestri di questo tipo, allontanare un anziano inizierà ad apparirci finalmente quello che è realmente: una vera e propria sconfitta<sup>20</sup>.

<sup>19</sup> FRANCESCO, Lettera enciclica *Fratelli tutti*, cit., n. 19.

<sup>20</sup> VITTORIO SCELZO, *Scartare gli anziani è una sconfitta*, «L'Osservatore Romano», 12 maggio 2022, p. 1.

### 3. L'eutanasia

Viviamo in un tempo in cui enormi sono i progressi della medicina. In un contesto culturale chiuso alla trascendenza, prevale la tendenza ad apprezzare la vita solo nella misura in cui serve o porta piacere e benessere; la sofferenza sembra insopportabile e occorre liberarsene. Così si fa sempre più forte la tentazione dell'eutanasia, cioè di impadronirsi della morte, procurandola in anticipo e ponendo così fine "dolcemente" alla vita propria o altrui.

In realtà, ciò che potrebbe sembrare logico e umano, visto in profondità si presenta *assurdo e disumano*. Siamo qui di fronte a uno dei sintomi più allarmanti della «cultura di morte», che avanza soprattutto nelle società del benessere, caratterizzate da una mentalità efficientistica che fa apparire troppo oneroso e insopportabile il numero crescente delle persone anziane e debilitate. Esse vengono molto spesso isolate dalla famiglia e dalla società, organizzate quasi esclusivamente sulla base di criteri di efficienza produttiva, secondo i quali una vita irrimediabilmente inabile non ha più alcun valore<sup>21</sup>.

In sintonia con i diversi pronunciamenti del Magistero noi affermiamo la nostra contrarietà alla pratica dell'eutanasia, all'accanimento terapeutico e alle disposizioni in materia di morte volontaria medicalmente assistita, la cui proposta di legge è attualmente in corso di esame in commissione al Senato. Al tempo stesso abbiamo forti perplessità circa le Dichiarazioni anticipate di trattamento. Un dibattito intenso è scaturito attorno ad alcune novità contenute nella legge. Le principali riguardano, in primo luogo, la possibilità di revocare il consenso a un tratta-

<sup>21</sup> San GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Evangelium vitae*, cit., n. 64.

mento che è stato instaurato anche nel caso che si tratti di un trattamento salvavita e anche nel caso di quelli che precedentemente venivano chiamati sostegni vitali come ventilazione artificiale, idratazione-nutrizione artificiali.

In generale riteniamo che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano spazio né la speranza né le relazioni interpersonali [...]»<sup>22</sup>.

Inoltre crediamo che chi soffre vada accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge n. 38, emanata il 15 marzo 2010, sulle cure palliative e la terapia del dolore, al fine di assicurare il rispetto della dignità e dell'autonomia della persona umana, il bisogno di salute, l'equità di accesso all'assistenza, la qualità delle cure e la loro appropriatezza riguardo alle specifiche esigenze.

Già Pio XII aveva affermato che è lecito sopprimere il dolore per mezzo di narcotici, pur con la conseguenza di limitare la coscienza e di abbreviare la vita, «se non esistono altri mezzi e se, nelle date circostanze, ciò non impedisce l'adempimento di altri doveri religiosi e morali». In questo caso, infatti, la morte non è voluta o ricercata, nonostante che per motivi ragionevoli se ne corra il rischio: semplicemente si vuole lenire il dolore in maniera efficace, ricorrendo agli analgesici messi a disposizione dalla medicina<sup>23</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. GUALTIERO BASSETTI, *Introduzione ai lavori del Consiglio episcopale permanente*, 27 settembre 2021; cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 2270-2279; cfr. CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Lettera sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita *Samaritanus bonus*, 22 settembre 2020, V, 1-4; cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO PER GLI OPERATORI SANITARI, *Carta degli Operatori sanitari*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana, 1995, nn. 119, 149; cfr. San GIOVANNI PAOLO II, Lettera enciclica *Evangelium vitae*, cit., n. 65. CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale *Gaudium et spes*, 27; BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti alla XXII Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari*, 17 novembre 2007.

<sup>23</sup> Ivi.

## Conclusione

La vita umana, dono e responsabilità per ciascuno, dall'inizio, dal suo concepimento, fino al suo naturale concludersi, sboccia in quella che noi chiamiamo 'vita cristiana'. La vita cristiana fiorisce sulla vita umana. E la vita umana trova il suo compimento più vero in quella cristiana. Concludo con questa riflessione, che è pure un appello, di san Paolo VI. La trovo attualissima e opportuna anche per il nostro tempo:

Dopo lo sconvolgimento delle guerre recenti, dopo il tipo di vita senza ideali o sostenuta da scopi di mediocre valore, o abbagliata da concezioni politico-sociali incomplete e forse disumane e rinunciatricie agli ideali dello spirito e della verità superiore, una crisi si pronuncia nella generazione degli uomini nuovi e liberi, i quali cercano ansiosamente una vocazione, che valga davvero la pena di essere vissuta con tacito, ma non fallace eroismo. Sono forse fra voi, giovani, fra voi, uomini e donne che ci ascoltate, persone, persone vive, che soffrono per la ricerca di questo non strano, ma nascosto modello di vita? Voi, diciamo, cercate forse da noi la formula della vita vera, quella che abbia per sé il tesoro di valori che giustificino il rischio, il dono della scelta che non ammette confronti? Ebbene, a voi, avidi di questa suprema risposta, la risposta circa l'impiego autentico, sapiente, veramente umano della vita, noi diremo due cose: la prima è quella della nostra insipienza circa le cose che formano la ricchezza, la forza, il fascino del mondo esteriore. Siamo degli estranei, siamo dei poveri di spirito. Non chiedete a noi, non chiedete alla Chiesa, ciò che non possiamo darvi. Non conosciamo più la felicità della terra (cfr. Gv 16, 20). Ma se a noi chiedete il segreto della vita vera, quella fondata sulla verità, sull'amore, sulla concomitanza della grazia divina; quella degli uomini forti, austeri, e lieti, quella degli uomini che vivono la vita, anche modesta e povera della società moderna, ma sostenuta da idee vere, da una comunione trascendente, che fa lo spirito felice anche

nelle aversità, quella in una parola della vocazione del battesimo, piena di canto interiore e che non si spegne con la morte, la vita buona e semplice e onesta e serena, quella cristiana sì, possiamo insegnarvi e aiutarvi a viverla. Volete?<sup>24</sup>.

Sia questo l'augurio per una bella e serena festa di san Giovanni per tutti!

A handwritten signature in black ink, consisting of a series of connected loops and strokes, ending with a small upward tick.

✠ Douglas Regattieri  
VESCOVO DI CESENA-SARSINA

Cesena, 24 giugno 2022,  
Solennità della Natività di san Giovanni Battista

<sup>24</sup> San PAOLO VI, *Udienza generale*, 23 novembre 1977.

## MAGISTERO DEL VESCOVO

### Messaggi per la festa di san Giovanni Battista

- I giovani: un ponte per il futuro (2011)
- Ecco le nostre ricchezze (2012)
- Il monte, il ponte, il fonte (2013)
- Lettera ai giovani (2014)
- Famiglia: è bello! (2015)
- In attesa di papa Francesco (2017)
- «Nella vecchiaia daranno ancora frutti». Lettera agli anziani e ai nonni (2018)
- Cristiani: liberi e forti (2019)
- «E noi cosa dobbiamo fare?» (2020)
- Restaurare o rigenerare? (2021)
- La vita, sempre: dall'inizio alla fine (2022)

